



IL RETROSCENA

La via del dialogo aperta da Christillin

PAOLO GRISERI

SEGUE A PAGINA II

Il dialogo a distanza Christillin-Formenton che ha sventato la guerra di campanile

IL RETROSCENA

PAOLO GRISERI

< DALLA PRIMA DI CRONACA

COLLOQUI informali e quasi casuali, molto utili per discutere a fondo il progetto della fusione tra il Salone di Torino e la nuova iniziativa lanciata a Milano. Idea nata a fine luglio e raccontata in una intervista da Christillin a *Repubblica Torino*: «Il cuore del Salone deve restare qui. Con Milano si possono immaginare rapporti stretti come accade da anni con MiTo». Facile il gioco delle sigle: dopo MiTo, To-Mi? L'idea piace a Luca Formenton, vicepresidente di Bookcity Milano che il giorno successivo rilancia: «Torino e Milano in competizione sul libro? Sarebbe un grave errore. In realtà hanno vocazioni complementari. La proposta della collaborazio-

ne lanciata da Christillin è da sottoscrivere».

ToMi può diventare una base di discussione ma le resistenze e le diffidenze reciproche sono molte. I torinesi temono che la soluzione sia un escamotage e che progressivamente Milano si porti via la manifestazione. I milanesi temono l'ennesima ingerenza della politica in una manifestazione che vogliono piegata ai soli interessi degli editori. La discussione procede nelle settimane di agosto. A Chiamparino e alla delegazione piemontese non piace l'idea, avanzata da Formenton, di dividere nettamente le vocazioni dei due poli: con la fiera a Rho e gli eventi culturali a Torino. «Senza vendita di libri il salone torinese perde una parte importante del suo appeal - dicono in Regione - e una divisione tanto netta sarebbe dannosa». Così sarà certamente importante evidenziare le due diverse vocazioni di Torino e Milano ma sarà altrettanto decisivo trovare

gli equilibri per non snaturare uno dei due poli.

Un ruolo importante lo dovranno giocare le Ferrovie. Nel faccia a faccia di Camogli, Mazzoncini garantisce a Christillin che la società dei Frecciarossa studierà la possibilità di offrire biglietti agevolati per chi acquista l'ingresso al Salone. Da Rho a Lingotto ci sono 40 minuti di treno ad alta velocità in grado di collegare direttamente i due poli della manifestazione.

Insomma, il lavoro dietro le quinte è stato intenso e l'intervista di Dario Franceschini a *Repubblica* con l'annuncio di un unico salone per due città è l'esito finale di approfondite consultazioni e di un lungo lavoro di mediazione condotto direttamente dal ministro e dalla sua collega Giannini. Si tratta ora di trovare gli equilibri, le tecniche amministrative, la divisione dei compiti che non scateni la guerra di campanile. Ma l'idea originaria, quella di

evitare la guerra di campanile (sapendo che in quel caso Torino sarebbe stata probabilmente soccombente) sembra aver fatto breccia. Una strada che potrebbe essere utile anche oltre la questione specifica del Salone: cominciare a pensare alla due città come parte di un'area sempre più interconnessa potrebbe servire a superare antichi provincialismi. Che continuano ad essere comunque molto radicati. Ancora ieri mattina, poco prima di iniziare la riunione decisiva con i rappresentanti degli editori e delle due città, Franceschini confessava a uno degli interlocutori degli ultimi giorni tutti i suoi timori: «Sarà molto difficile che diano sì. Speriamo non facciano saltare tutto». Poi, alle 16 la prima fumata bianca. Il ministro twitta: «Otto giorni di lavoro e poi la decisione definitiva». Il lavoro è solo all'inizio e non privo di incertezze ma una possibilità si è davvero aperta.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

L'IDEA
L'idea nasce a fine luglio e viene raccontata in una intervista da Evelina Christillin a *Repubblica Torino*

I COLLOQUI
Nel cuore di Camogli Evelina Christillin incontra i ministri Franceschini e Giannini e l'ad delle Ferrovie Mazzoncini

L'INTESA
Ieri a Roma nella sede del ministero la bozza dell'accordo di collaborazione tra le due città sull'esempio di MiTo

L'ultima accelerazione al festival della comunicazione di Camogli

Poi gli incontri informali con i due ministri e infine la disponibilità delle Ferrovie

Il lavoro dietro le quinte è stato intenso e potrebbe sfociare in altri vantaggi in prospettiva per entrambi i capoluoghi

L'INTERVISTA

“Collaborare con Milan”

Christillin: «Il cuore del Salone deve restare qui. Con Milano si possono immaginare rapporti stretti come accade da anni con MiTo».

LA REPLICA

“Si all'idea Christillin a Rho i professionisti a Torino gli eventi”

Formenton: «Torino e Milano in competizione sul libro? Sarebbe un grave errore. In realtà hanno vocazioni complementari».

INTERVISTE A REPUBBLICA

Alla proposta di Christillin risponde Formenton: «Una competizione tra le due città sarebbe un grave errore»



PRESIDENTE
Evelina Christillin, presidente del Museo Egizio e dell'Enit. Sua la proposta di un'alleanza sull'esempio di Mito



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124113